

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità.

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

LA ZECCA DI NAPOLI

Le disposizioni che il signor Ministro d' Agricoltura e Commercio è venuto adottando nel ramo Zecche a lui affidato e per quella di Napoli in particolar modo, porgono un tal viluppo di contraddizioni e di controsensi, che si dura quasi fatica a prestarci fede.

Basterebbe questo complesso di disposizioni o troppo inadeguate o troppo incoerenti, per dimostrare quanto poco felice fosse il concetto di coloro che parevano propendere a dare per successore all'attuale ministro delle Finanze l'attuale ministro d'Agricoltura e Commercio.

D'altra parte questo complesso di errori mette in evidenza quale inconveniente sia quello di avere alla testa delle Direzioni locali uomini che in materia di gravi questioni economiche non conoscano per esperienza la storia finanziaria del paese, e quindi non si trovino in grado nè di porgere al Ministero colla scorta dei fatti passati adeguate informazioni sulle vere condizioni locali, nè, molte volte, di apprezzare al vero loro valore gli elementi più importanti.

Altre volte abbiamo accennato al divisamento che il Ministero pareva in procinto di adottare, di sopprimere, cioè, la nostra Zecca. Un tale gravissimo errore, che per enormità appena sarebbe stato di poco minore all'altro assurdo concetto di demolire i nostri Banchi, fortunatamente è stato prevenuto: uomini sinceramente devoti all'interesse generale della Nazione, consapevoli degli interessi locali e della loro importanza in correlazione coi rapporti finanziari d'Italia, non solo hanno saputo persuadere il governo centrale a desistere da progetti ch'erano non meno inopportuni, che capaci di rendere sempre più imbarazzata e sgominata la situazione finanziaria del paese; ma arrivarono altresì, mediante savie combinazioni sostenute energicamente, a dare nuovo e più ampio sviluppo al nostro stabilimento di monetazione, portandolo a uguali, se non migliori, condizioni a confronto dei più riputati opificii di tal genere.

Ma il governo centrale evidentemente non si è ancora reso un conto esatto dell'importanza della questione della monetazione nelle provincie meridionali.

Il nuovo organico testè pubblicato per la Direzione della nostra Zecca dimostra chiaramente che il ministero ha preso per sua norma le proporzioni dell'amministrazione monetaria in Piemonte.

Ma il Piemonte in questo caso non poteva

in verun modo servire di norma, perchè le sue condizioni monetarie erano di troppo differenti da quelle dell'ex-regno napoletano. Il Piemonte si trovava in immediato contatto e nel più animato scambio di relazioni commerciali e di cambio colla Francia, colla quale aveva eziandio comuni i due tipi monetarii.

In generale tutti i piccoli Stati hanno mediocri bisogni di moneta, e il Piemonte poi in particolar modo si trovava sempre ben provvisto dalla vicina Francia di moneta d'oro e d'argento. Quindi è che in fatto le zecche di Torino e di Genova avevano un lavoro che non arrivava d'anno in anno ai quattro milioni, e il commercio sardo-ligure non aveva frequente bisogno di specie metallica, sì per la immensa circolazione dei viglietti della Banca Nazionale che e nello stato e in Francia correvano con gran favore, e sì ancora per le continue immissioni dalla Francia. Crediamo non andare errati computando sui dati offerti dal Boccardo la massa della moneta metallica del regno sardo sul tipo decimale della lira, a cento milioni in totale.

Ben diverse erano invece le condizioni dell'ex-regno di Napoli. Prima di tutto questo stato aveva un piede monetario tutt'affatto suo proprio e le sue abitudini escludevano quasi affatto dalla circolazione ogni altra specie di moneta. In secondo luogo, nel mentre il commercio qui aveva pure masse enormi di prodotti a smaltire, il credito non esisteva propriamente parlando, e mancavano quindi due potenti ausiliarii a surrogare in larghe proporzioni la circolazione monetaria, il credito e la circolazione di viglietti; le polizze e le fedi di credito dei Banchi non hanno mai rappresentato che altrettante somme effettive e depositate di danaro sonante.

Dal che ne seguivano due fatti: costanti prima di tutto, cioè, il bisogno d'una gran copia di numerario in circolazione, in secondo luogo i frequenti bisogni del commercio di immettere valori metallici alla Zecca per ritirarne oro ed argento monetato. La somma del numerario appartenente all'ex-regno che trovavasi tuttora in circolazione si computa a circa un miliardo di lire, e le sole immissioni del commercio, nell'ultimo decennio, arrivarono a circa quattrocento milioni.

Da questo confronto emerge chiaramente quale enorme differenza corra tra le condizioni della nostra Zecca e quelle delle Zecche dell'alta Italia. È evidente che in capo a un periodo, che dovrebbe essere, e per ragioni politiche e per ovvie ragioni finanziarie il più breve possibile, bisogna riconiare tutta la massa della moneta borbonica che si trova in cir-

colazione e metterla per conseguenza assolutamente fuori di corso. Le ingenti proporzioni di questa massa di moneta ci rendono ragione eziandio della vastità del lavoro che la nostra Zecca dovrà fornire entro il più breve termine possibile.

Orbene: il nuovo organico assegna all'amministrazione della nostra Zecca cinque impiegati e laddove finora, ancorchè non fosse peranco incominciato il lavoro della rimonetazione, appena bastavano quaranta impiegati che — bisogna pur dirlo, perchè è il vero — lavoravano dal mattino alla sera, d'ora in avanti dovranno bastare — col lavoro della rimonetazione in corso — cinque impiegati.

Ma ciò non basta. Tolta la Zecca alla direzione attuale, che cessa col 31 dicembre imminente, subentra una direzione nuova. Chi debba essere il nuovo direttore, nessuno ancora lo sa, quantunque il 2 gennajo sia tanto vicino; ma quello che intanto si sa, si è che il nuovo direttore, chiunque egli sia e per quanto versatissimo nelle operazioni monetarie — sebbene di tali uomini grandissima sia la penuria — avrà bisogno di un periodo di tempo per entrare nella conoscenza pratica delle condizioni e delle operazioni della nostra Zecca. Chi ha qualche idea della natura degli stabilimenti industriali e particolarmente dell'indole complicata delle operazioni monetarie, comprenderà perfettamente ciò che noi diciamo.

Ebbene si fa d'un tratto un cambiamento di direzione nel momento appunto che qui entra in vigore un appalto di monetazione, e che quindi si richiede l'opera d'un abile e versato Direttore per controllare un ramo così importante del servizio pubblico.

Noi mettiamo in rilievo questi fatti non già per ispirito municipale, nè per singoli fatti considerati isolatamente, ma perchè da ciascheduno di essi e dal loro complesso si rileva chiaramente che il ministero non si è formato un concetto giusto nè delle condizioni del paese, nè dell'importanza ed estensione che qui assumono i servizi pubblici.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 dicembre

Presidenza del vice-presidente TEGHIO.

Alla domanda di Menichetti se sia vero che il parlamento debba essere fra poco prorogato, risponde il Presidente del Consiglio, non essere tale l'intenzione del ministero, sapendo egli che varie leggi urgenti sono in corso di esame. Dichia-

ra egli anzi che il governo e la nazione fanno assegnamento sul patriotismo e la diligenza dei rappresentanti della nazione per dar esito a quelle leggi medesime.

Il vice-presidente *Tecchio*, che da alcuni giorni dirige le discussioni della Camera, dà comunicazione della seguente lettera di Rattazzi:

« Onorevolissimi colleghi!

« La mia salute non mi permette di compiere, con quell'assiduità che l'importanza dell'ufficio richiede, l'altissimo incarico di presiedere alle vostre deliberazioni, ed io crederei di venir meno alla fiducia di cui mi avete onorato se indugiassi più oltre a rinunciarvi.

« Con rammarico quindi, ma per un sentimento di dovere indeclinabile, mi rivolgo a voi facendovi preghiera di accettare la rinuncia che sono costretto a dare.

« Nel farvi questa preghiera, onorevolissimi colleghi, sento il debito di rendervi le più distinte grazie, e testimoniare la sincera mia gratitudine per la benevolenza con cui mi accoglieste in tutte le circostanze, e la quale sola ha potuto rendermi meno grave e meno difficile il compimento del mio ufficio.

« Torino, 18 dicembre 1861.

« U. RATTAZZI »

Gallenga propone si esprima all'onorevole Rattazzi l'unanime rincrescimento, e che si proceda tosto alla nomina di altro presidente. La prima parte di questa proposta fu adottata, come lo fu pur anco quella di *Minghetti*, che prega Rattazzi a voler tenere la presidenza della Camera nominalmente fino alla fine della presente sessione.

Gallenga propone allora che si nomini almeno un vice-presidente, mancando già il vice-presidente *Torrearsa*, che fu nominato Senatore, e la Camera decide che si procederà a tal nomina nella prossima seduta.

Si adotta senza discussione il progetto di proroga dei termini stabiliti per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nella Toscana.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla *Tassa di registro*, e sono approvati senza gravi contestazioni i seguenti altri articoli:

« Art. 7. I valori soggetti a tassa proporzionale si estimeranno di 20 in 20 lire.

« Ogni somma minore sarà computata per 20 lire intere.

« Se la somma imponibile è soggetta a tassa minore di una lira sarà pagata una lira intera ».

« Art. 8. La tassa è applicata secondo la intrinseca natura degli atti e dei contratti, e non secondo la loro forma apparente ».

« Art. 9. Se un contratto comprende patti che sieno in parte a titolo gratuito, ed in parte a titolo oneroso, sarà considerato, quanto all'applicazione della tassa, come se fossero due distinti contratti, l'uno a titolo oneroso, e l'altra a titolo gratuito ».

« Art. 10. Un atto traslativo di proprietà o di usufrutto che comprende mobili ed immobili sarà soggetto alla tassa di registro stabilita per le trasmissioni degli immobili; eccetto che siasi stipulato un prezzo particolare per gli oggetti mobili, e questi non siano dalla legge civile parificati agli immobili.

« Nel dubbio gli oggetti si presumono immobili, salva alla parte la prova legale in contrario.

« Queste disposizioni si applicano anche alle cessioni e vendite di ragioni ereditarie.

« Nel caso che i mobili, considerati dalla legge civile come immobili per destinazione, vengano alienati con atto separato all'attuale proprietario dello stabile a cui quei mobili furono annessi, la tassa sarà determinata nella misura stabilita per la trasmissione degli stabili.

« Nei passaggi di beni a cui danno occasione i conguagli di quote tra condividenti, e le rinunce o le cessioni di quote alla comunione, o alla

eredità indivisa, saranno di preferenza imputati quei beni soggetti a minor tassa proporzionale, che si proverà essere nella comunione o nell'asse ereditario ».

« Art. 11. I contratti coi quali si alienano ad uno stesso acquirente i frutti o le materie che possono essere estratte da un fondo e lo stabile medesimo, prima che quei frutti o quelle materie sieno state trasportate altrove, saranno soggetti indistintamente alla tassa dovuta per i trasferimenti degli immobili.

« La prescrizione del diritto a riscuotere il supplemento di tassa a cui può dar luogo l'applicazione del presente articolo, comincia a decorrere dalla data dell'ultimo contratto ».

« Art. 12. Allorchè in un atto qualunque sono più disposizioni indipendenti, o non derivanti necessariamente le une dalle altre, ciascuna delle medesime è sottoposta a tassa come formante un atto distinto.

« Un atto che comprenda più disposizioni necessariamente connesse e derivanti per l'intrinseca loro natura le une dalle altre, sarà considerato in quanto alla tassa di registro, come se comprendesse la sola disposizione che dà luogo alla tassa più grave.

« Art. 13. Se in un atto sono inseriti altri atti non ancora registrati, sarà pagata non solo la tassa a cui è soggetto l'atto principale, ma ancora quelle dovute per gli atti inseriti.

« E pure dovuta la tassa per le convenzioni enunciate nell'atto presentato alla registrazione, e risultanti da contratti anteriori non stati registrati, purchè le medesime abbiano una connessione essenziale o diretta colla disposizione dell'atto in cui sono enunciate.

« Non è dovuta la tassa se la convenzione enunciativa o inserita fosse già stata estinta, o si estinguesse coll'atto che contiene l'enunciazione o l'inserzione; eccetto il caso in cui la convenzione citata o inserita era per legge sottoposta a registrazione, o ad altre equivalenti formalità, e queste non fossero state adempite.

« Un atto fatto all'estero è sottoposto all'obbligo della denuncia e della registrazione, anche quando le disposizioni in esso comprese siano state ripetute in parte, o tutte ripetute in un atto fatto nel regno. Per la parte di questo secondo atto in cui quelle disposizioni furono ripetute senza alcuna modificazione, è dovuta la sola tassa fissa.

« Art. 14. Il pagamento della tassa proporzionale per i contratti di cui la esecuzione è sottoposta a condizione sospensiva ed indipendente della volontà dei contraenti, è dovuto, quando la condizione si verifica, o quando una di quei contratti si esegue prima che la condizione si avveri.

« Art. 15. Non è dovuta tassa proporzionale per la risoluzione di un contratto, quando ha luogo per effetto di condizione risolutiva espressa nel contratto medesimo, ovvero per mezzo di atto autentico stipulato fra le 24 ore dopo del contratto che si risolve.

« Qualunque patto o convenzione che esca dai termini della semplice risoluzione del contratto precedente è soggetta a tassa, quantunque sia connessa colla risoluzione medesima.

« Art. 16. Per sottoporre a tassa di registro la trasmissione di uno stabile a titolo di proprietà o di usufrutto basterà, in mancanza di prove dirette, che il nome del nuovo possessore sia iscritto nel ruolo dell'imposta prediale, o sia stata da esso pagata alcuna rata di tale imposta, o si abbia prova di convenzioni che facciano presumere il suo diritto di proprietà o di usufrutto.

Il godimento di un immobile a titolo di affitto, conduzione, o d'antieresi sarà pure sufficientemente provato col mezzo di fatti, atti, o scritti che lo facciano presumere, ovvero col pagamento delle contribuzioni imposte ai conduttori, inquilini e temporanei detentori.

« Art. 17. Non è dovuta tassa di registro per

estratti e copie degli atti già registrati. »

Per tal modo, meno le riserve relative agli articoli 4 e 5, resta integralmente approvato tutto il *Titolo I* del progetto di legge che comprende le nozioni legali delle tasse di registro, la loro classazione e le norme generali per la loro applicazione.

Il *Titolo II*, su cui entra a discutere la Camera, si occupa del modo di determinare i valori per l'applicazione della tassa proporzionale.

L'articolo 18, primo del *Titolo II* si compone di dodici lunghi paragrafi. Viene stabilito che la discussione avrà luogo per paragrafi. I primi 9 vengono approvati senza notevoli modificazioni. Al 10 si impegna una discussione a cui prendono parte varii deputati.

Dietro mozione del deputato *Plutino* la discussione viene rinviata alla seduta prossima.

Il ministro di grazia e giustizia a nome del ministro delle finanze presenta un progetto di legge inteso ad accordare al governo l'autorizzazione di percepire le imposte per il corso del primo trimestre dell'anno prossimo.

Il *Presidente* raccomanda agli uffici di occuparsi d'urgenza di questo progetto affine che ne possa essere presentata relazione alla Camera per sabbato.

La seduta è levata a 5 ore e mezzo.

Notizie Italiane

Una corrispondenza da Torino, 19, reca:

Da qualche giorno il presidente della Camera elettiva non occupa più il suo seggio presidenziale; si credè da principio ad una leggiera malattia; quindi corsero voci di prossima demissione, e ieri sera assicuravasi che si fosse veramente dimesso. Ora questa notizia viene confermata, ed accompagnata da non pochi commenti. La versione la più generalmente accettata vuole che quest'atto importante sia stato dettato da intenzioni assolutamente ostili al presente gabinetto, intenzioni che l'onorevole presidente non avrebbe potuto manifestare in Parlamento finchè era vincolato dai riguardi impostigli dalle sue funzioni. Scendendo nell'arena parlamentare potrà più facilmente, se pure tale è il suo pensiero, rafforzare il suo partito ingrossandone la piccola falange coi disertori degli altri campi, e portandosi con la medesima ora a destra ora a sinistra secondo le circostanze battere ripetutamente il ministero ed obbligarlo finalmente a ritirarsi. Se questo fosse veramente il suo piano, non so quanta speranza di riuscita sia per avere e, quel che è più, non so quanto possa riuscire utile al paese. Senza prima conoscere quanto siavi di vero in queste voci, sarebbe imprudente ed inopportuno avventurare giudizi.

Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

È giunto in Roma *Langlois* pallido, sparuto, barba lunga, scarponi ai piedi. Della sua comitiva di briganti sembra che appena lui abbia potuto salvarsi. Il suo volto prova che non solo ha faticato molto, ma ha avuto anche una gran paura.

La disfatta dei briganti a S. Lorenzo e Sonnino, e la cattura dei 27 spagnuoli presso *Tagliacozzo* ha messo in avvillimento i reazionarii di Roma, ma non per questo smettono le loro mene. I comitati borbonici lavorano attivamente. Ieri l'altro partirono varie centinaia d'individui a piccoli drappelli da varie porte per gettarsi di nuovo nel Napoletano.

Notizie Estere

Ecco il testo dal progetto di *senatus-consulto* adottato dal Consiglio di Stato e modificato dalla Commissione del Senato francese. I nostri lettori sanno che esso è diretto a regolare il modo di votazione del bilancio:

Art. 1. Il bilancio delle spese è presentato al Corpo legislativo colle sue divisioni per sezioni, capitoli ed articoli.

Il bilancio di ciascun ministero è votato per sezioni in conformità alla nomenclatura annessa al presente senatus-consulto.

La ripartizione per capitoli dei crediti accordati a ciascuna sezione è regolata dal decreto reso dall'imperatore in seno al Consiglio di Stato.

Art. 2. Decreti speciali resi nella stessa forma possono autorizzare la proposizione di un capitolo all'altro nel bilancio di ciascun ministero.

Art. 3. Non potranno essere accordati crediti supplementari o crediti straordinari altro che in virtù d'una legge.

Art. 4. Non è fatta alcuna deroga alle disposizioni delle leggi esistenti per ciò che spetta le leggi d'esercizio chiuso, rimanendo da pagare la spesa dei dipartimenti, dei comuni e dei servizi locali e i fondi di concorso per spese di interesse pubblico.

Art. 5. Gli articoli 4 e 12 del *senatus-consulto*, 25 dicembre 1852, sono modificati in ciò che essi contengono di contrario al *senatus-consulto* presente.

Stando alla *Presse di Parigi*, da Vienna è già partito l'ordine di mettere nel migliore stato di difesa la Dalmazia e il Tirolo, in vista delle eventualità che possono prodursi nella prossima primavera.

Il barone di Hubner è designato per riempire una missione straordinaria a Roma.

Fu già tenuta a Pietroburgo la prima seduta del nuovo Consiglio de' ministri; l'Imperatore incaricò i ministri di presentare una riforma de' singoli ministeri. Ma che valgono queste riforme dinanzi alla feroce reazione esercitata in Polonia?

Vertenza Anglo-Americana

Il corrispondente parigino della *Perseveranza*, dopo aver constatato il linguaggio apertamente ostile del messaggio di Lincoln, e l'unanime accordo della stampa inglese nel vedere, dopo la lettura di quel documento, immensamente cresciute le probabilità di una guerra, così soggiunge:

« Pure, i risultati di codesta lotta sarebbero così gravi, che, malgrado le apparenze, noi non possiamo ancora risolverci a credere che qualunque speranza di accomodamento sia tolta: noi siamo di quelli che si attaccano a questo ultimo ramo di salvezza, l'ommissione in quel discorso di qualsiasi allusione all'affare del Trent. Quanto al compito della Francia, esso rimane sempre lo stesso, e noi speriamo che il governo non se ne discosterà: neutralità assoluta, salvo l'intervento dei buoni uffici per un ravvicinamento. A quanto si assicura, offerte di mediazione furono già fatte all'Inghilterra, ma essa le avrebbe respinte. Rimane ora l'azione in comune pel riconoscimento del Sud e pel togliimento del blocco dei suoi porti, di cui si è già parlato. Per ciò che concerne il blocco, la cosa sarebbe possibile; ma non crediamo che la Francia, senz'altro motivo che quello di compiacere all'Inghilterra, riconoscerrebbe in questo momento gli stati del Sud.

— Di questo avviso però non sembra essere l'*Ind. Belge*, la quale nella sua rivista politica così ragiona dell'atteggiamento della Francia:

« La politica della Francia in presenza del conflitto anglo-americano si mantiene e continuerà a mantenersi nella linea che abbiamo indicata: la neutralità, con un poco d'inclinazione favorevole all'Inghilterra. Ma aperta una

volta la guerra e distrutto il blocco, sarà ben difficile che il contegno del governo imperiale resti assolutamente lo stesso. Esso non vorrà, evidentemente, obbligare il commercio francese a rispettare un blocco che l'Inghilterra avrà annientato, e da questo ad un riconoscimento della Confederazione del Sud, non evvi che un passo ».

— Il *Temps* alla sua volta assicura che il Governo francese avrebbe tenuto delle pratiche presso i gabinetti di Pietroburgo, Vienna e Berlino per intendersi a riguardo delle questioni nate dal conflitto anglo-americano, e per arrivare, se il caso si presenta, ad una azione comune, in vista dell'eventualità d'una mediazione.

RECENTISSIME

Scrivono da Torino, 19, alla *Perseveranza*: Nessun fatto particolare ho da registrarvi, oltre quelli che vi apparivano dai rendiconti della Camera. L'onorevole presidente Rattazzi ha dato le sue dimissioni dagli uffizi della presidenza, allegando cagioni di salute. Quantunque sia vero che in questi ultimi di il signor Rattazzi si ritenne alla sua casa non gravemente incomodato, pure non è dubbio per nessuno che la sua dimissione muove dal desiderio di prendere una parte più attiva al movimento politico.

Quale attitudine vorranno prendere il signor Rattazzi e suoi amici della Camera? Ostile affatto al Ministero? O riservata e dubitosa, in aspettazione di più decisivi eventi e di migliori occasioni? Io non sono in grado di darvi una risposta.

Oggi si parlava con molta sicurezza della nomina di San Martino; ma ad ora più tarda la notizia, prima certa, si fece dubbiosa, e finalmente si allegava da alcuni il rifiuto definitivo del San Martino medesimo. Ormai questa altalena, questa serie di incertezze dovrebbero finire. — Sabato il Ministero si presenta, in occasione dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio di tre mesi, a chiedere dalla Camera un nuovo voto di fiducia. È urgente che per quell'epoca noi siamo usciti dall'ignoto, e sia posto fine alle dicerie e alle speranze contraddittorie che spossano l'autorità del Governo.

Il *Corriere Mercantile* del 20 scrive:

Tutti i fogli più importanti d'ogni opinione sono d'accordo nel credere che la malattia di Rattazzi sia il motivo ufficiale, non il vero, della sua demissione dalla Presidenza della Camera, e che scopo della demissione sia quello di operare con piena libertà nella Camera stessa, alla testa del terzo partito. Così la scissura si conferma, si dichiara, appunto mentre v'ha maggiore bisogno di unione. Forse sul principio l'ex-presidente appoggerà il Ministero, ma appunto per darsi poi l'autorità di crollarlo al bisogno. La sinistra sta a vedere, e pel momento spingerebbe Rattazzi al potere, salvo ad attaccarlo quando vi sarà pervenuto. Intanto questo perpetuo stato provvisorio del Ministero incompleto, questa ricerca troppo prolungata d'un suo necessario membro, cresce animo ai partiti, sconsiglia le masse. Perché lagnarsi del ribasso dei fondi? Confessiamo che nella sfera parlamentare e governativa e da tutti senza eccezione, si fa adesso il possibile perchè il ribasso continui.

Nel citato giornale troviamo quanto segue. Sebbene ci giunga da fonte attendibile diamo colla massima riserva la seguente notizia, la quale provrebbe come il partito borbonico trovandosi alla disperazione s'appigli ai mezzi più estremi ed infernali. Secondo la detta no-

tizia gli arresti recentemente eseguiti a Palermo avrebbero relazione ad una trama per cui sarebbe stata minata la cattedrale mediante parecchi barili di polvere nell'intento di farla saltare nell'ora in cui la guarigione si reca alla messa.

Le ultime notizie di Pietroburgo confermano l'irritazione del gabinetto russo a proposito della condotta dell'Austria nell'affare di Sutorina. Secondo una corrispondenza di Parigi i rimproveri diretti all'Austria dalla Russia, le sarebbero stati diretti anche dal gabinetto di Parigi.

Scrivono da Londra alla *Patrie*, in data del 17, che le domande fatte dai capitani di navi della marina mercantile, per entrare nella marina reale, dietro gli avvisi pubblicati dal governo britannico, sono così numerose, che si è già oltrepassata la cifra fissata dall'ammiraglio.

La stessa corrispondenza reca che il governo inglese ha concluso molti contratti per i bisogni delle sue squadre, e questi contratti si sono fatti d'urgenza ed in vista di una prossima guerra marittima.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 17 dicembre.

Si vuole ad ogni costo che la Francia abbia la sua parte nei negoziati tra l'Inghilterra e l'America. Si va oltre, e pretendesi che il governo dell'Imperatore, lungi d'inframmettersi come paciere, abbia lasciato intendere segretamente al Gabinetto di Washington, che, ove la guerra s'accenda, non tema d'aver contraria la Francia, anzi spera d'averla alleata.

Coloro che affermano ciò hanno l'occhio all'interesse che avrebbe la Francia di cogliere questa occasione per isfogare i suoi vecchi rancori, per atterrare la possanza inglese, distruggendo la sua flotta, togliendole il Canada.

Ma fa d'uopo aver delle grandi ragioni per prendere codesto atteggiamento ostile di fronte alla nostra alleata, e le ragioni mancano.

D'altronde non posso creder vane le proteste fatte in favore degli Stati del Sud. Forse tutto ciò non è che un'abile commedia, per rendere alla federazione del Nord più preziosa la nostra amicizia.

È certo lo scioglimento del Corpo legislativo, dopochè la seconda sessione, che sarà aperta nella seconda quindicina di gennajo, sia chiusa.

Già furono inviate istrazioni ai prefetti per la compilazione delle liste elettorali. Gli avversari del governo si animano alla lotta. Già vi sono da lungo tempo apparecchiati, e non sarà impossibile che noi assistessimo allo spettacolo di quelle grandi lotte elettorali, che si verificavano sotto un altro regime.

Ciò di cui teme il governo sono le coalizioni, come quelle che formansi ora nel dipartimento de l'*Aube*, dove orleanisti e legittimisti si sono stretti la mano.

Gli uomini dalle coccarde, come gli chiama Veuillot, vale a dire i legittimisti, credono allo scrutinio, malgrado l'esempio del principe di Chambord. Nel partito orleanista Thiers, Guizot, de Broglie, Dufaure hanno già accettate candidature.

Il governo pontificio è al verde d'ogni risorsa e fa batter la gran cassa. Domenica passata monsignor Boissier, vicario alla Maddalena, esponeva con unzione evangelica lo stato miserando del padre dei fedeli, e come non gli rimanga altra speranza che la loro liberalità.

Monsignor Boissier aggiunse che il danaro di S. Pietro sarà impiegato a sostenere la guer-

ra contro gli empj; con tuttociò la liberalità dei fedeli non perde il suo carattere religioso, perocchè sia Dio stesso che vuole la guerra — Che evangelo! Che edificazione!

(Nostra Corrispondenza)

Roma 20 Dicembre.

A toglierci ogni illusione sulla efficacia degli accordi presi dal Governo Italiano con quello Francese, il Comitato religioso-borbonico ha spedito in questi ultimi giorni alle bande brigantesche nuovi rinforzi di uomini e di armi che a quest' ora sono felicemente arrivati al loro destino. Ora poi il medesimo Comitato sta organizzando una spedizione assai numerosa che partirà probabilmente prima di Natale, e sarà diretta, a quanto pare, dalla parte di S. Maria del Tufo, dove i borbonici intendono vendicare la morte di Borjès con nuovi incendj, saccheggi e massacri. Fra le altre la famiglia Colelli sembra designata particolarmente alle vendette dei briganti. Un Arciprete Franchi, fuggiasco dall'ex-reame, ed il famigerato Girolamo de Girolamo sono fra i più attivi sollecitatori di questa spedizione, che dicono sarà secondata con efficaci soccorsi dalla Francia e dalla Spagna.

Riguardo alla prima di queste potenze non so quanto siano fondate le millanterie degli agenti di Francesco Secondo; ma per quello che concerne la Spagna posso accertarvi che in un recente colloquio avuto dall'Ex col signor Tristan diplomatico Spagnuolo, questi ha insistito con sommo calore presso il Borbone perchè non si lasciasse indurre dal Governo Francese ad allontanarsi da Roma, e perchè non badasse a sacrificj nell'alimentare la reazione e il brigantaggio, mentre con questi mezzi soltanto poteva impedirsi l'ordinamento del nuovo regno, e sperarsi una prossima restaurazione. Il signor Tristan chiudeva poi quella cattolica esortazione col promettere all'Ex un pronto ed abbondante soccorso di bravi Spagnuoli.

Se tutte queste delizie si preparano in Roma per l'ex-reame, non crediate che siano dimenticate le altre provincie d'Italia. Difatti in questi giorni si sono da qui spediti quattordici provati emissari con l'incarico di percorrere in tutt'i sensi l'Italia centrale e superiore e promuovervi ogni specie di disordine che sarà loro possibile. Forse non mi credete, ma pure è positivo che costoro debbono fra le altre cose organizzare, e segnatamente nelle città principali, compagnie di ladri che, senza trascurare i piccoli furti, possano di quando in quando commettere colpi arditi e strepitosi che compromettano in faccia all'Europa l'autorità del Governo Italiano.

Un telegramma riprodotto dai giornali ha annunciato che il governo pontificio aveva in pronto i fondi per pagare i frutti del Consolidato. A schiarimento di questo telegramma debbo informarvi che la maggior parte del Consolidato pontificio si trova in possesso dei Luoghi Pii e che il governo ha deciso di pagarne i frutti cadendo per l'importo di questi altrettante cartelle di consolidato. Le finanze del resto sono sempre in *extremis*, benchè io non creda che la caduta del potere temporale debba e possa dipendere dal fallimento dell'erario pontificio. Il governo screditato ha sempre da questo lato mezzi da prolungare la sua agonia!

P.S. Ieri notte sei briganti armati s'introdussero in S. Loreuzo (Provincia di Frosinone) nella casa di un tal Marcello Venditti. Un prete ed altre persone che vi si trovavano

dovettero per non essere catturate gittarsi dalla finestra. I briganti rubarono e poi fuggirono. Mezza compagnia francese è andata dopo questo fatto in perlustrazione da quella parte!!!

SOCORSI

pei danneggiati della Torre del Greco

L'introito della serata dei Fiorentini a favore dei danneggiati di Torre del Greco ammonta a ducati 160. 25. Da questi si avrebbero dovuto prelevare ducati 18. 72 per le spese serali; ma il sig. Alberti, con atto di nobile generosità, li assunse sopra di sè e lasciò intero e libero l'incasso a prò dei danneggiati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISP. DEL GIOR. DI VERONA

Vienna, 18 dicembre.

Il 22 od il 23 del corrente mese Sua Maestà partirà per Venezia, ove fermerassi alcuni giorni per recarsi poi a Verona il giorno 2 di gennaio.

Pesth, 17 dicembre.

Il podestà fece una petizione alla luogotenenza, onde venga sospesa l'esazione militare delle imposte, giacchè il magistrato provvederà in altra via pel pronto pagamento nelle rate scadenti.

Ragusa, 17 dicembre.

Una completa calma successe sul teatro della guerra. Le truppe di Piva furono mandate a Gacko, Stolac e Mostar, e per quel luogo pure partirono Mohamed Pascià e Farin Bey. Le truppe irregolari saranno sciolte.

Varsavia, 18 dicembre.

Furono scoperti nuovamente diversi depositi di munizione ed armi. Intiere famiglie vengono arrestate e dappertutto regna la massima costernazione. Diversi giovani delle primarie famiglie furono arruolati e mandati all'armata. Lo stato d'assedio regna dappertutto nel modo più rigoroso, e vengono rifiutati generalmente i passaporti pell'estero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 22 (sera tardi) — Messina 22
Costantinopoli 18 — La Commissione pel rimborso della carta monetata pubblica il rapporto delle somme percepite dal 10 al 14 dicembre. Il totale a questa data è di 217,473 lire turche. Si è riunita un'altra commissione con negozianti stranieri per organizzare una borsa che dia sicure guarentigie al commercio. Fuad Pascià oggi Gran Visir si aspetta da Chio pel giorno 20.

Napoli 23 — Torino 22

La Camera discusse due progetti per attuazione nelle provincie napoletane e siciliane del codice di procedura penale, e dell'organico giudiziario sanzionato con decreto del 17 febbraio e colla legge di giugno 1861 — approvò entrambi. Il Ministro De Sanctis presentò progetti per l'amministrazione dell'istruzione pubblica. Ricasoli presentò progetti per l'applicazione a tutto lo Stato della legge sull'amministrazione provinciale con modificazioni pel riordinamento delle segreterie di prefetture e sotto-prefetture col-

l'istruzione sull'ordinamento della pubblica sicurezza in tutto il Regno.

Napoli 23 — Torino 22.

La Commissione della Camera dei Deputati ha approvato ad unanimità la legge sul censimento della popolazione.

Napoli 23 — Torino 22.

New-York 10. — Il budget constata un deficit di 214 milioni; effetto sfavorevole.

Il *York-Herald* crede impossibile che l'Inghilterra faccia la guerra per causa del S. Giacinto. — Il Messico non farà resistenza agli alleati; ma è risoluto di resistere alla invasione estera da parte della Spagna.

Dispacci Ufficiali

Torino 22 — ore 9. 45 ant.

Alla Camera de' Deputati si legge una lettera di Rattazzi che ringrazia la Camera ed aderendo al desiderio manifestato ritira la dimissione data — Bastogi fa l'esposizione finanziaria — Parla de' provvedimenti presi per migliorare il credito — Il disavanzo ordinario del 1861 era di 400 milioni, il deficit del 1862 di 317 milioni — Deducendosi i 35 milioni di alienazioni di rendita napoletana, i 28 milioni di alienazioni di rendita siciliana, i 500 milioni dell'ultimo prestito, resterebbe un deficit di 159 milioni — Intende coprirlo con 130 milioni di nuove entrate, cioè 50 di tassa registro, 5 sale e tabacco, 5 altre privative, 4 strade ferrate, 25 imposta prediale, 20 tassa bevande — Il resto mediante buoni del Tesoro, dei quali solo 36 milioni sono in circolazione — Osserva che la Francia nel 1830 era in peggiori condizioni, e nondimeno triplicò le risorse. L'Italia è sul punto di vedere centuplicati i mezzi — Espone il prospero effetto della recente applicazione della tariffa doganale in Napoli e Sicilia. Vi sono i valori de' beni demaniali, le ferrovie per 500 milioni. Raccomanda la votazione delle imposte, o sacrifici per ristabilire pienamente il credito che i nemici tentarono scuotere dopo averci invano combattuto sul campo, e col brigantaggio. Vivi applausi. — Molti deputati esprimono soddisfazione. Questa sera seduta per l'esercizio provvisorio del Bilancio.

Torino — 22 — ore 11 30 pom.

Questa sera la Camera approvò con grandissima maggioranza l'esercizio provvisorio, in breve discussione, del bilancio.

Ricasoli fece un discorso sulla politica generale — Crispi disse non trattarsi di fiducia o sfiducia verso il Ministero; essere necessario che la macchina amministrativa cammini.

BORSA DI NAPOLI — 25 Dicembre 1861

Pres. Ital. prov. 65. 30 — 65. 50 — 65. 50.

» defin. 64. 90 — 65. 05 — 65. 30.

J. COMIN Direttore